

Evoluzione del mercato: Articoli in cuoio e borse (CN 42) — 2015–2025

Introduzione

Il capitolo 42 della Nomenclatura Combinata comprende una vasta gamma di articoli in cuoio e pelli, dagli oggetti di selleria alle borse, valigie, indumenti e accessori di abbigliamento, nonché lavori di budella. Il presente rapporto analizza l'evoluzione degli scambi dell'Unione Europea con i paesi extra-UE per questo comparto nel periodo 2015-2025, mettendo in luce le trasformazioni nella bilancia commerciale, la ricomposizione geografica dei flussi e le dinamiche di specializzazione e vulnerabilità.

1. Dal disavanzo al forte surplus: la scalata dell'UE nel cuoio di alta gamma

Il valore dell'export è quasi raddoppiato mentre i volumi si sono contratti, segnalando un deciso innalzamento della qualità e dei prezzi medi

Nel 2015 le esportazioni UE di articoli CN 42 verso i paesi extra-UE valevano 11,3 miliardi di euro; nel 2025 hanno raggiunto 19,5 miliardi, con un incremento del 71,8% (andamento generale del commercio). Nello stesso arco temporale le quantità esportate sono scese da 118 mila tonnellate a 107 mila (-9,4%), mentre il prezzo medio unitario è passato da circa 96 155 €/t a 182 322 €/t (+89,6%). Ciò indica che l'aumento del giro d'affari è stato trainato quasi esclusivamente dalla capacità delle imprese europee di posizionarsi su fasce di prodotto a più alto valore aggiunto.

Le importazioni crescono moderatamente in volume e valore, ma senza tensione sui prezzi

Le importazioni da paesi terzi sono salite da 10,5 miliardi di euro nel 2015 a 11,7 miliardi nel 2025 (+11,0%), con un incremento delle quantità del 13,6% (da 807 mila a 917 mila tonnellate). Il prezzo medio all'importazione è invece rimasto sostanzialmente stabile, passando da 13 032 €/t a 12 739 €/t (-2,2%). Di conseguenza, il saldo commerciale, inizialmente positivo per soli 0,83 miliardi, ha superato i 7,8 miliardi di euro nel 2025 (+846,3%), trasformando l'UE da attore pressoché in pareggio a esportatore netto molto marcato.

Il segmento delle borse e valigie (4202) domina entrambi i fronti, ma con un divario di prezzo crescente

La sotto-voce 4202 (bauli, valigie, borse e contenitori simili) rappresenta la quota preponderante sia delle esportazioni (17,2 miliardi di euro nel 2025) sia delle importazioni (9,5 miliardi). Il prezzo medio all'export per questa categoria è salito da 97 701 €/t a 194 418 €/t, mentre quello all'import è rimasto attorno a 11 600 €/t (confronto tra segmenti di prodotto). La forbice di prezzo, già ampia nel 2015, si è ulteriormente allargata, confermando la specializzazione dell'UE nella produzione di articoli di lusso o di qualità elevata, mentre l'approvvigionamento di massa resta affidato ai paesi a basso costo.

2. La nuova geografia degli scambi: gli Stati Uniti e la Cina diventano i mercati di sbocco trainanti, l'Asia sud-orientale guadagna quote nelle importazioni

L'export verso gli Stati Uniti ha superato i 3,5 miliardi di euro, mentre la Svizzera perde il primato

Nel 2015 le esportazioni verso gli Stati Uniti valevano 1,66 miliardi di euro; nel 2025 hanno raggiunto 3,50 miliardi (+111,7%), facendo del mercato statunitense la principale destinazione extra-UE per il capitolo 42. La Svizzera, che nel 2019 aveva sfiorato i 4,5 miliardi, è scesa a 0,91 miliardi nel 2025 (-39,8% sul 2015). Anche la Cina ha assunto un ruolo di rilievo come acquirente di prodotti europei: le esportazioni verso la Cina sono passate da 0,55 a 3,01 miliardi di euro (+448,6%), con un picco di 3,66 miliardi nel 2023. Il Giappone ha visto un incremento ancora più marcato, da 1,09 a 2,43 miliardi (+122,3%), trainato da una forte domanda nel 2024-2025 (principali partner commerciali).

Dal lato delle importazioni, la Cina resta dominante ma nuovi fornitori asiatici emergono con vigore

La Cina si conferma il primo fornitore con 6,54 miliardi di euro nel 2025, in crescita del 15,3% rispetto al 2015. Tuttavia la sua quota relativa si è leggermente ridotta, mentre paesi come il Vietnam (da 0,64 a 0,95 miliardi, +49,5%), la Cambogia (da 24 a 249 milioni, +922,7%) e l'Indonesia (da 103 a 319 milioni, +210,3%) hanno registrato tassi di crescita esplosivi. Le importazioni dal Regno Unito, invece, sono precipitate da 0,59 miliardi nel 2015 a 0,25 miliardi nel 2025 (-57,4%), riflettendo l'impatto dell'uscita britannica dal mercato unico.

L'indice di concentrazione delle importazioni resta elevato, ma la diversificazione avanza lentamente

L'indice HHI delle importazioni in valore è salito da 3 164 nel 2015 a 3 382 nel 2025 (+6,9%), toccando un massimo di 3 421 nel 2024, segno che la Cina e pochi altri player continuano a presidiare gran parte dell'offerta. Sul versante delle esportazioni la concentrazione è molto più bassa e stabile (HHI intorno a 981 nel 2025, +5,7% dal 2015), indicando una destinazione geografica più ripartita (concentrazione di mercato).

3. Specializzazione produttiva, vulnerabilità e slancio manifatturiero: il ruolo insostituibile di Italia e Francia

Italia e Francia guidano la specializzazione esportatrice dell'UE, con un vantaggio comparato molto marcato

Secondo l'indice RSCA (Revealed Symmetric Comparative Advantage) calcolato per il 2025, l'Italia è il paese più specializzato (0,4768, RCA 2,82), seguita dalla Francia (0,3646, RCA 2,15) e dalla Spagna (0,1586, RCA 1,38). L'Italia da sola genera il 22,6% del commercio extra-UE del capitolo 42, pur rappresentando solo l'8,0% del totale delle esportazioni comunitarie. La Francia contribuisce con il 16,8% delle esportazioni del comparto a fronte di una quota totale del 7,8% (specializzazione per paese). La concentrazione del know-how in queste due economie rende l'UE fortemente esposta a shock nazionali, sebbene la performance esportatrice sia stata finora solida.

La produzione europea cresce in valore ben più che in volume, sintomo di un riposizionamento industriale

Tra il 2015 e il 2024 la produzione dell'UE di articoli di cuoio e pelli è passata da 4,66 a 10,80 miliardi di euro (+132,0%), con un incremento delle quantità da 91,7 a 109,7 milioni di pezzi (+9,9%). Il prezzo medio alla produzione è quindi salito da circa 80,7 €/unità a 98,5 €/unità, confermando la tendenza alla premiumizzazione anche sul fronte produttivo interno (volumi e valore della produzione).

L'UE si trasforma da importatore netto a esportatore netto con una propensione all'export ormai strutturale

L'indicatore di dipendenza dalle importazioni nette (net import reliance) è passato dal 7,97% nel 2003 al -364,2% nel 2024, attestandosi su valori fortemente negativi a partire dal 2020. Parallelamente, la propensione all'esportazione (export/produzione) è salita dal 68,6% del 2015 al 173,9% del 2024 (+153,7%), segnalando che l'UE vende all'estero molto più di quanto produca per il proprio mercato interno e importa beni intermedi o finiti

destinati in parte a essere riesportati (vulnerabilità e autonomia). Questa elevata integrazione nei flussi globali, se da un lato aumenta l'efficienza, dall'altro espone il comparto a shock esterni.

Segnali di volatilità e shock circoscritti non hanno finora intaccato la traiettoria di crescita

L'analisi della volatilità dei volumi mostra che le importazioni dal Regno Unito hanno registrato la variabilità più elevata (CV 0,70), a causa del crollo post-Brexit. Tra gli shock rilevati, si segnala un aumento anomalo del 27% del prezzo all'importazione dal Vietnam nel 2022 (con un grado di anormalità di 8,3) e una riduzione del 21,3% del prezzo all'esportazione verso la Serbia nel 2018, in concomitanza con un repentino aumento dei volumi (volatilità e shock). Si tratta comunque di eventi limitati, che non hanno alterato la traiettoria di lungo periodo del settore.

Conclusione

Il decennio 2015-2025 segna una profonda trasformazione del commercio extra-UE di articoli in cuoio e borse. L'Europa ha saputo convertire un sostanziale pareggio commerciale in un surplus di quasi 8 miliardi di euro, grazie a un deciso posizionamento sulla fascia alta del mercato e a una produzione interna in forte crescita di valore. Gli Stati Uniti e la Cina sono diventati i principali mercati di sbocco, mentre sul fronte delle importazioni, accanto al tradizionale dominio cinese, stanno emergendo nuove piattaforme produttive nel Sud-est asiatico. La specializzazione di Italia, Francia e Spagna, unita a un'elevata propensione all'export, pone il comparto in una posizione di forza, ma anche di esposizione a rischi di concentrazione della fornitura e a tensioni geopolitiche. Monitorare l'evoluzione della diversificazione e i segnali di volatilità sarà essenziale per preservare la competitività di lungo periodo del settore europeo della pelletteria.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.